



CONSIGLIO DELL'ORDINE
DEGLI AVVOCATI DI TORINO

Ill.mo Sig. Presidente CNF

Mail: presidenza@consigionazionaleforense.it

Ill.mo Sig. Coordinatore OCF

Mail: amministrazione@organismocongressualeforense.news

Illustrissimi Signori,

come ogni anno questo Consiglio ha ricevuto dagli Uffici giudiziari del Circondario e del Distretto il programma di gestione dei procedimenti civili e penali, secondo quanto stabilito dall'art. 37 del D.L. 98/2011 – Disposizioni per l'efficienza del sistema giudiziario e la celere definizione delle controversie.

Come ogni anno il termine lasciato a questo Consiglio per fornire le proprie osservazioni è stato assai breve (soli sei giorni per quanto riguarda quello della Corte di Appello, mentre per il Tribunale nei giorni precedenti vi erano state cortesie anticipazioni informali) a fronte delle complessità della materia e dell'ampiezza della documentazione da analizzare e da discutere durante la prima riunione consiliare possibile rispetto all'invio e alla ricezione.

Come ogni anno lo stato della giustizia appare “preoccupante” nella sua lentezza, sia come *disposition time* che come smaltimento dell'arretrato i cui indici non a caso sono stati appena rinegoziati con la Commissione Europea.



CONSIGLIO DELL'ORDINE
DEGLI AVVOCATI DI TORINO

Il tutto nonostante la significativa diminuzione del contenzioso sopravvenuto nel 2023, con una media del 12% per il civile di primo grado e anche del 15% per quello in appello. Analoghi gli esiti del penale, con un minor numero di procedimenti iscritti e un minor numero tuttavia di definizioni, come media nazionale. E ciò nonostante è stato necessario chiedere alla Commissione europea la rinegoziazione dei termini per lo smaltimento prima del 60% e poi del 90% dell'arretrato civile.

Manca evidentemente l'equipaggiamento necessario.

Lo si dice dopo aver letto anche la relazione sullo stato della Giustizia del Ministro della Giustizia dello scorso 17 gennaio alla Camera, dove si legge che mancano 1.500 magistrati sui 10.000 in pianta organica, per non parlare della scoperta della magistratura onoraria e del personale amministrativo, coadiuvato da forze sempre meno in forza dell'UPP, che cedono al canto delle sirene di altri Ministeri per la loro stabilizzazione.

Il tutto – come ripete il nostro Ministro della Giustizia – al prezzo del 2% del nostro PIL.

Nel 2022 la media nazionale di riduzione del DT del solo 4,2% rispetto al 2019 è eloquente e i risultati più promettenti raggiunti nell'anno passato non sono ancora in linea con i risultati attesi. Nel penale, poi, non possiamo ignorare le 30.000 prescrizioni dichiarate nel 2023, che rendono necessariamente il rapporto tra numeratore e denominatore del DT fortemente influenzato dall'aumento di definizioni per la prescrizione e della diminuzione lato numeratore dei procedimenti pendenti.

Risultati non entusiasmanti a fronte di riforme del rito civile e penale che hanno imposto notevoli sacrifici all'esercizio del diritto di difesa, come nel civile i serrati depositi prima della prima udienza, la condanna al pagamento di un contributo



CONSIGLIO DELL'ORDINE
DEGLI AVVOCATI DI TORINO

doppio nel caso di condanna in appello, un rito di fatto cartolare; nel penale, l'impossibilità di proporre appello per formalismi legati alla pretesa di un'ulteriore procura che un imputato assente non può dare e sappiamo che il 50% delle sentenze di condanna vengono riformate da una Corte di appello. Dunque in nome della celerità e della contrazione delle sopravvenienze in appello, accettiamo che il 50% di quelle sentenze non vengano riformate.

A fronte di un tale quadro della amministrazione della giustizia, viene chiesto di poter interloquire in pochi giorni con un ponderato parere sui programmi di gestione del proprio circondario e del distretto *ex art. 37*.

Il problema allora è anche di metodo, oltre che di sostanza come si è appena illustrato.

Per quest'anno, questo Consiglio ritiene di non avanzare alcuna osservazione alle relazioni pervenute *ex art. 37* – complesse come il malloppo di 500 pagine, così testualmente definito dal Ministro della Giustizia nella sua audizione in Parlamento, che rende conto delle analisi statistiche sui risultati di deflazione raggiunti nel 2023 - e ciò non perché privo di argomenti ma perché è difficile esprimere un ponderato parere da parte dell'istituzione – composta da diversi Consiglieri che devono confrontarsi tra loro - su tematiche di tale importanza in un tempo così contenuto.

Tale presa di posizione ha altresì l'intento di far comprendere come sia necessario che venga restituita la necessaria dignità, concretezza ed efficacia alla voce dell'Avvocatura, che ogni giorno si scontra con i disservizi della Giustizia ed i cui suggerimenti dovrebbero essere considerati preziosi e non solo necessari per il rispetto di una forma.

E per farlo forse occorre proporre di cambiare il metodo.



CONSIGLIO DELL'ORDINE
DEGLI AVVOCATI DI TORINO

Se, infatti, l'obiettivo normativo è quello di condividere con l'Avvocatura Istituzionale le riflessioni sullo *status quo del* governo della giustizia sul territorio, esso non potrà essere conseguito senza concedere tempi e strumenti per eseguire un'analisi seria e ponderata dei molteplici dati e dei variegati argomenti provenienti dal vertice della Magistratura.

Volendo dare costruttività alla critica, avanziamo una proposta.

Ci rendiamo conto che i bilanci si fanno a fine anno, e dunque prima del 31.12 di ogni anno solare si possono avere dei numeri ma non dei numeri definitivi.

Chiediamo di riflettere sul fatto che possa essere inviata alle istituzioni una restituzione periodica dei dati – semestrale - che verranno poi raccolti complessivamente al termine dell'anno giudiziario per un'analisi complessiva, di modo che non si releghi l'Avvocatura a mero certificatore della Giustizia, ma le si riconosca il fondamentale ruolo di garante di un primario diritto costituzionale come quello di difesa che, per i cittadini, deve essere effettivo ed accessibile e non solo proclamato.

Chiediamo di voler valutare di proporre al Legislatore di modificare la disciplina vigente e di porre come termine per l'invio al CSM delle relazioni *ex art.* 37 da parte dei Presidenti degli uffici giudiziari un termine diverso dal 25 gennaio, metà febbraio al massimo e che si adottino di conseguenza nuove circolari prescrittive.

Termine che comunque consente di comprendere lo stato di salute di ogni distretto giudiziario in tempo utile, ma di ascoltare veramente anche la voce dell'avvocatura.



CONSIGLIO DELL'ORDINE
DEGLI AVVOCATI DI TORINO

Termine che, lasciando ferma la previsione temporale attuale dell'invio alle istituzioni forensi, permette loro di valutare con il tempo necessario le complesse analisi effettuate ed esprimere un parere, diversamente non formulabile.

Torino, 24 gennaio 2024.

I migliori saluti

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Torino

La Presidente

Avv.ta Simona Grabbi

A handwritten signature in blue ink, appearing to read "Simona Grabbi".